

## FEDELTA' E COERENZA DURANTE LA VITA

Prof. Cosimo Scarcella

Nel corso dell'esistenza umana si sperimenta e, quindi, necessariamente si deve riconoscere e accettare che la vita in ogni suo aspetto (personale e familiare, sociale e relazionale, professionale e lavorativo) non è mai staticità e inerzia; infatti, non sarebbe vita, ma morte. La vita, di conseguenza, comporta inevitabilmente cambiamenti, che richiedono adeguati mutamenti talora sostanziali.

L'uomo è chiamato a comprendere con decisione questa verità effettuale, se ha l'intenzione di ricercare realmente il senso vero delle varie situazioni, che si susseguono e investono casi positivi e gratificanti, ma anche momenti avversi e infelici. Ben fermo, allora, nella sua onestà morale e saldamente ancorato sulla sua saggia fedeltà, egli opera scelte coerenti, che sono spesso fondamentali, decisive e talora anche difficili. (...)

Il percorso della vita si realizza, in continui cambiamenti determinati dal mutare dei convincimenti personali e delle situazioni sociali e culturali: si tratta, quindi, di mutamenti sollecitati dall'evolvere sia della propria personalità e sia del mondo esterno. Se si trattasse, però, di alternative ricorrenti normalmente, non nascerebbe alcuna difficoltà; i problemi nascono, invece, quando i dettami del proprio animo e le richieste della storia e del mondo socio-culturale sono differenti se non addirittura opposti. E' in questi casi che nasce il grave interrogativo: cosa sono la coerenza e la fedeltà?

Viene subito incontro l'ammonimento di Mahatma Gandhi: "Meglio un milione di volte sembrare infedeli agli occhi del mondo che esserlo verso noi stessi". La fedeltà e la coerenza, infatti, sono sostanzialmente il segno e la manifestazione del benessere interiore personale. E' una condizione di equilibrio, di serenità e di contentezza, in cui ci si sente esattamente come si desidera essere e in cui si ha proprio ciò che si desidera avere. (...)

Questa condizione di benessere interiore, però, non è da confondere con la chimera della felicità (pura aspirazione dell'uomo d'ogni età) e non è caratterizzata dalla quantità di esperienze positive e gratificanti, in quanto in essa permangono tutti gli elementi di fatica, di tedio, di dolore.

Di conseguenza, fedeltà e coerenza in qualunque ambito non sono un valore in sé e per sé, ma sono sempre agganciate a una scelta di vita, che abbia valore in sé e che ne fondi la validità: coerenza e fedeltà scaturiscono sempre da una scelta personale di fondo e sono indirizzate al raggiungimento d'un obiettivo motivato interiormente e giustificato da situazioni storicamente concrete. Nel corso della vita sono molte le strade che si presentano, ma una sola è quella veramente giusta: si tratta di capire quale sia, fra tutte le altre: cosa non sempre agevole, perché può essere fra quelle meno comode e invitanti; anzi, può presentarsi addirittura sbarrata dai rovi e soffocata da una densa vegetazione, che ne rendono arduo il cammino. E tuttavia un richiamo misterioso, segreto, irresistibile spinge verso di essa, se si è capaci di fare un po' di silenzio nell'animo. Fedeltà e coerenza, pertanto, non sono due facce del comportamento umano, bensì due elementi sostanziali, che costituiscono l'intero spessore vitale d'ogni uomo, racchiuso in un progetto globale dettato dalle spinte della totalità umana: ragione, mente, esperienza, cuore, sentimento, sostenuti sempre da una volontà tenace e soprattutto da una personalità umile e dignitosa, perché libera da tutti e da tutto, anche da se stessa (altrimenti si trasformerebbe in idolo che schiavizza subdolamente).

Percorrere con perseveranza il cammino della vita con fedeltà e coerenza ai convincimenti del proprio animo è difficile, anzi significa rasentare l'eroismo etico. Chiunque, infatti lo testimonia, è uno straniero nel mondo e un anormale nella storia (o almeno così è guardato quasi sempre). Chiunque cammini per le strade della città senza indossare la maschera della finzione e dell'ipocrisia è additato come un fenomeno strano e inquietante dai più, i quali, invece, non se la tolgono mai. In verità, ogni essere umano resta sempre uno straniero per gli altri, in quanto ciascuno porta in sé il proprio mistero e la propria solitudine e cova nell'intimità del proprio animo i suoi interrogativi, che nessuno conoscerà mai e ai quali egli stesso forse non saprà dare mai una risposta. A quest'isolamento costitutivo della natura umana s'aggiunge, però, un altro isolamento, forse più amaro: quello cui è condannato chiunque si sforzi d'essere autentico in qualunque circostanza, senza piegarsi alla direzione da cui soffia il vento della convenienza egoistica e del calcolo privato; è l'isolamento cui lo condannano spesso l'indifferenza proprio degli "altri", la sorda ostilità del vicino e, dolorosamente, la noncuranza dell'amico.